

Lunedì 19 giugno 2017

11^a settimana del tempo Ordinario

Parola del giorno

Seconda lettera ai Corinzi 6,1-10; Salmo 97,1-4; Vangelo di Matteo 5,38-42

Salmo 97,1-4

Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹ Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

² Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³ Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴ Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Vangelo di Matteo 5,38-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸ «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹ Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰ e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹ E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴² Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

Procedure di morte e di vita

Prima procedura.

Non opporvi al malvagio, letteralmente: *non fate resistenza* [greco: *anthistemi*] *al malvagio*. *Anthistemi* – formato dall'avverbio *anti*, “contro, di fronte”, unito al verbo *istemi*, “pongo, colloco” – significa: “faccio resistenza, tengo duro, resisto, mi oppongo, contraddico; pongo contro, oppongo, contrappongo”. Esprime lo stato spirituale dello stare, del vivere, dell'essere fondato, conficcato, strutturato nel contro, nella rivolta, nella sfida, nel confronto, nel di fronte, in faccia a, in conflitto con. Ogni non-accettazione della realtà, nel dialogo interiore comporta automaticamente l'essere in opposizione, lo stare contro, il muoversi in rivolta. Per sua provenienza e natura divina, l'uomo tende a non accettare il male, perché è diretto e predisposto al bene e all'amore. Satana usa questa naturale inclinazione dell'uomo, a non aver nulla a che fare col male, per farlo entrare nel male,

così che risieda stabile nel male. La più potente delle tentazioni è istigare l'uomo a stare nell'*anti*, in uno stato di normale opposizione e rivolta. La procedura vitale, secondo il vangelo, sta proprio nello scegliere di essere e restare nel non opporre resistenza, cioè nel non collocarsi nello stato dell'essere contro, della rivolta, della sfida. La legge del taglione, in quanto forma di resistenza, di opposizione al male, va ad alimentare e a nutrire la potenza e la forza del Maligno. Invece che opporre resistenza, Gesù propone un'altra via: *a chi ti percuote nella guancia destra, volta [greco: strèpho] a lui anche l'altra*. Gesù propone *volgi anche l'altra*, letteralmente, *capovolgi, sconvolgi*: l'antica radice di questo verbo, *strèpho*, è l'accadico *turbu'u*, "turbine". È come dire: sconvolgi il male con una scelta che sia un turbine, uno sconvolgimento totale del male. Non usare il male per opporsi al male, sconvolgi questo sistema con il turbine, con l'energia superiore dell'amore e del perdono.

Seconda procedura.

E a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia [greco: aphiemi] anche il mantello. *Aphiemi*, verbo che ha tantissime corrispondenze in ebraico, significa "lascio andare, lascio libero, abbandono, lascio in pace, permetto, rimetto". Lasciar andare, non trattenere è la seconda procedura offerta da Gesù per vivere sani e salvi. Lasciar andare non significa mai disinteresse, assenza di passione e impegno, menefreghismo. Se sei nella tensione del trattenere, è senz'altro perché qualcuno ti sta portando via qualcosa, ed è proprio questo trattenere dentro e fuori che semina il male e la morte. Gesù a questo stato propone un'alternativa, una via inedita, sconosciuta, difficile da concepire con la mente umana: lascia andare, non trattenere. Non trattenere significa *a chi vuole toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello*. Incredibile, sconvolgente, inimmaginabile, impensabile. È oltre ogni comprensione e procedura mentale e morale. È oltre ogni addestramento, costituzione, cultura, politica, giustizia, legge, convenzione, convinzione, principio. È oltre ogni saggezza, filosofia, religione. È perfino oltre la carità, oltre la condivisione. È totalmente al di là di ogni contestualizzazione e interpretazione possibile. Questo è il vangelo, questo è Gesù.

Terza procedura.

Letteralmente: *al chiedente a te dà [greco: didomi] e al volente da te ricevere un prestito non volgere le spalle*. La procedura è *didomi*, "dono, affido, rendo, permetto, assicuro, consegno, do in premio". *Didomi* ha in sé tutti i significati del dare, dal donare, al distribuire, al provvedere, al ricompensare. La terza procedura è la gratuità. La gratuità è imparare a donare e a offrire senza paura di perdere o di dover rinunciare a qualcosa e senza aspettarsi qualcosa in cambio. In verità donare gratuitamente svela immediatamente come la sensazione incontrollabile di perdere o di rinunciare a qualcosa è solo una potentissima illusione.

In pratica il vangelo propone, allo stato mortale e distruttivo di *anthistemi*, dell'opposizione e della rivolta, l'antidoto dell'accettazione, traducibile spiritualmente con lo stato della gratitudine. Mentre allo stato mortale e distruttivo del trattenere, del non lasciar andare, Gesù propone come antidoto *didomi*, il movimento spirituale del donare con gratuità.

Opposizione-rivolta-trattenere, la procedura di Satana.

Gratitudine-gratuità-lasciar andare, la procedura del Signore Gesù.